

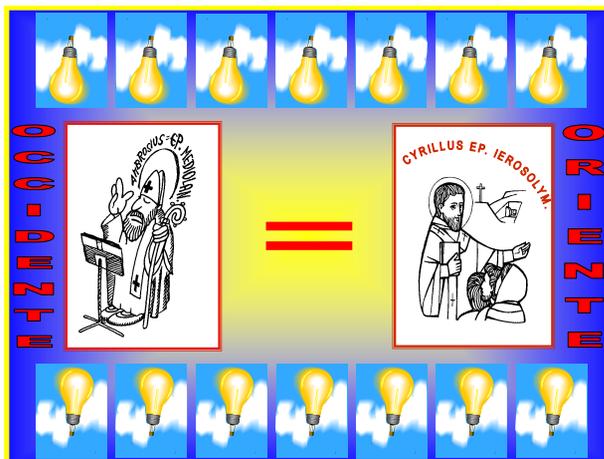
# La costituzione "Sacrosanctum Concilium" negli interventi dei Padri Orientali



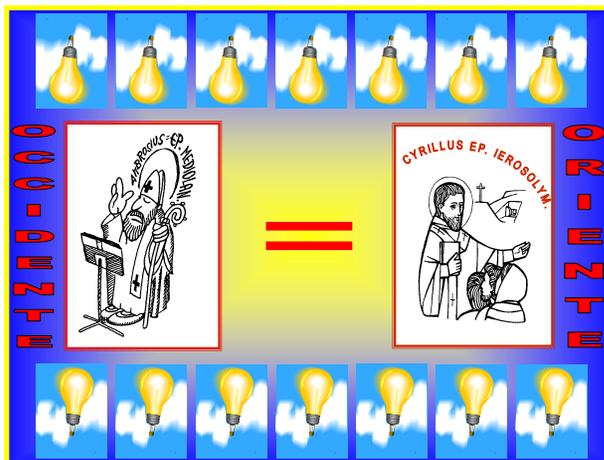
A che punto è dopo 50 anni  
in Oriente e in Occidente  
il restauro dell'edificio liturgico?

10-11 maggio 2019  
Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia - Aula Magna  
Via Vitt. Emanuele, 103 - Palermo

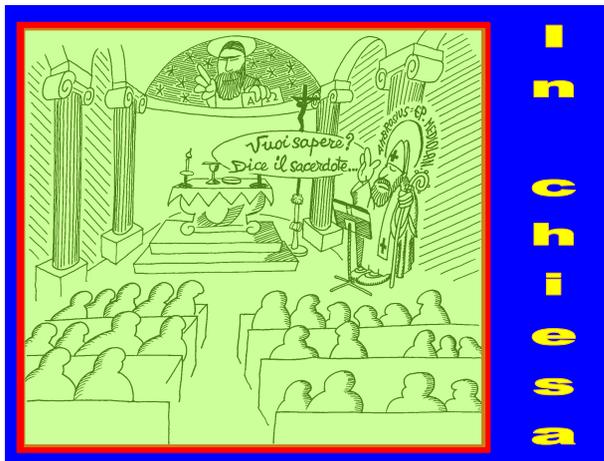
LITURGIA SEMPER RESTAURANDA



# 1. ORIENTE & OCCIDENTE: DALL' APERTURA ALLA CHIUSURA E INFINE ALLA RIAPERTURA



# 1. Nel 1° millennio sussiste una perfetta consonanza tra Oriente e Occidente, dovuta allo stesso modo di fare teologia: una teologia "studiata in chiesa"



**Vuoi sapere con quali parole celesti si consacra?  
Presta attenzione alle parole. Il sacerdote dice: ...**



**Vuoi sapere cos'è l'Eucaristia? R/: Apri il Messale!**

**2.**  
**Nel 2° millennio si avverte una Crescente dissonanza tra Oriente e Occidente.  
Quali le cause? Di chi la colpa?**

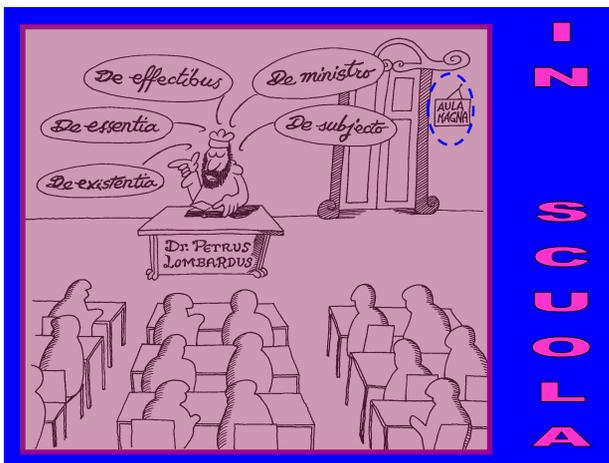
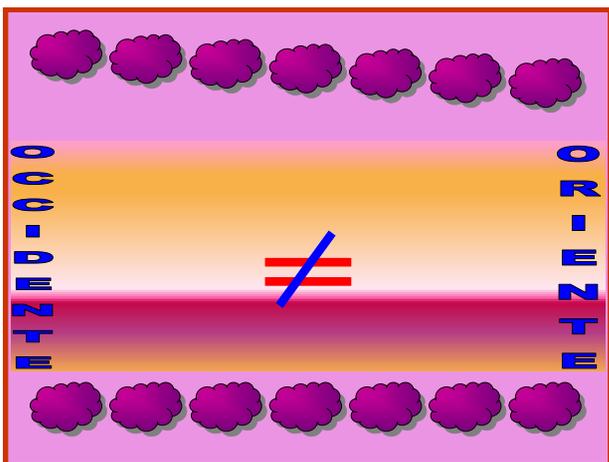
- ✓ ... del grande scisma e delle reciproche scomuniche (1054) ?
- ✓ ... del sacco di Costantinopoli ad opera dei crociati (1204) ?
- ✓ ... del fallimento del concilio di Firenze (1439) ?
- ✓ ... **e perché non** della sistematica scolastica, ovvero della teologia "studiata in scuola" ?!!

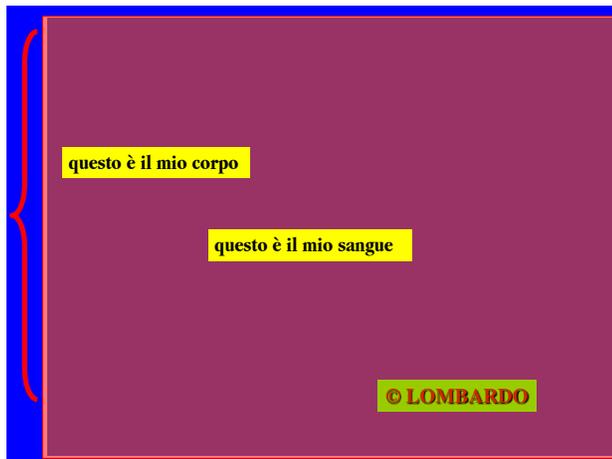
**EPICLESI SULLE OBLATE** Fa' che questa offerta sia per noi ratificata, spirituale, accetta, poiché è la figura del corpo e del sangue del SNGC.

**RACCONTO ISTITUZIONALE** Egli, la vigilia della sua passione, prese il pane nelle sue sante mani, levò gli occhi al cielo, verso di te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, e dopo averlo spezzato lo diede ai suoi apostoli e discepoli, dicendo: «**Prendete e mangiatene tutti, poiché questo è il mio corpo che sta per essere spezzato per le moltitudini**»... Allo stesso modo prese anche il calice, dopo aver cenato, la vigilia della sua passione, levò gli occhi al cielo, verso di te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi apostoli e discepoli, dicendo: «**Prendete e bevete tutti, poiché questo è il mio sangue. Ogni volta che farete questo, voi farete il memoriale di me finché io venga nuovamente a voi**».

**ANAMNESI** Perciò, celebrando il memoriale della sua gloriosissima passione, della risurrezione dagli inferi e dell'ascensione nel cielo, ti offriamo questa vittima immacolata, vittima spirituale, vittima incruenta, questo pane santo e il calice della vita eterna.

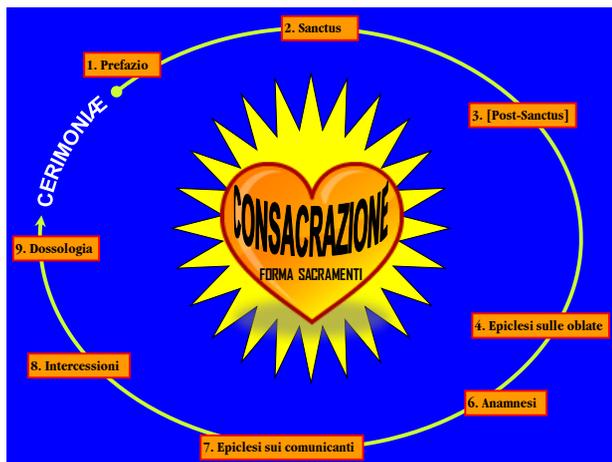
**EPICLESI SUI COMUNICANTI** E ti chiediamo e supplichiamo di accettare questa offerta sul tuo altare sublime, per le mani dei tuoi angeli, come ti degnasti di accettare i doni del tuo giusto servo Abele e il sacrificio del nostro patriarca Abramo e ciò che ti offrì il sommo sacerdote Melchisedech.





**3.**

**Nel 2° millennio  
la liturgia romana  
– ormai ridotta a “cerimonie” –  
è dichiarata  
“ritus præstantior”  
cioè superiore a tutti gli altri riti**



... la mistificazione di un pregiudizio culturale

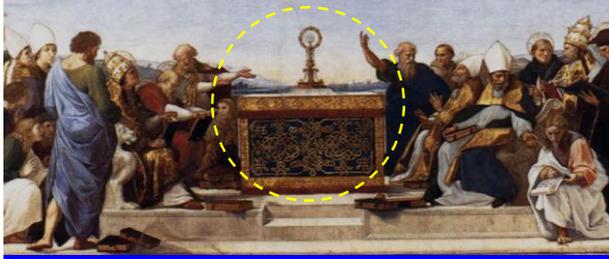
**BENEDETTO XIV**, nella bolla *Etsi pastoralis* del 1742 afferma la **superiorità del rito romano**:

«Il rito latino, a causa della sua preminenza (*propter suam præstantiam*) dovuta al fatto che esso è il rito della Santa Romana Chiesa, madre e maestra di tutte le Chiese, **prevalere sopra** il rito greco...».



**prae-stare**  
= stare davanti ad altri  
= essere superiore  
= essere il migliore!

**La disputa sul Sacramento (Raffaello – 1509 – Musei Vaticani)**



In Occidente il 2° millennio diventa **TEMPO DI RIDUZIONI**:

- ✓ la Messa viene concettualmente ridotta alla sola Consacrazione,
- ✓ l'Eucaristia è ridotta a una presenza reale staticamente intesa,
- ✓ la PE è ridotta a “cerimonie” che inquadrano la Consacrazione.

... una convinzione già largamente diffusa e accettata

Ma l'idea di questa pretesa superiorità era già diffusa da tempo. **IGNAZIO DI LOYOLA** (ad es.), legiferando per il suo Ordine, già nel 1550 (nb: con 2 attenuanti tipicamente sue) scriveva:



«... **tutta la Compagnia usi, per quanto è possibile** (*quantum fieri potest*), le stesse cerimonie. In queste, **per quanto lo permetterà la diversità delle regioni** (*quantum patietur regionum varietas*), **segua il rito romano, in quanto è più universale e per il fatto che la Sede Apostolica lo ha adottato come proprio**».

... una richiesta pastorale "gesuitica", non esaudita



Nel 1583 il gesuita **ANTONIO POSSEVINO**, per prepararsi alla missione nelle Russie, **chiede ripetutamente a Roma di poter celebrare in paleoslavo**: «... se in alcun modo si potesse, come si concede agli Armeni, far sì che alcuni sacerdoti celebrassero in quella loro lingua et usassero di que' riti o buoni o tollerabili, **insino che quella sinagoga si sepelisse con honore**».

La richiesta dell'indulto di bi-ritualismo era motivata dalla speranza di indurre i ruteni ad abbandonare i riti "meno buoni" della Chiesa russa osservati in passato, per sostituirli in un primo tempo con i riti "buoni", cioè legittimi della Chiesa greca, e infine per farli aderire completamente al rito "migliore" della Chiesa romana (cf Peri 42).



... una richiesta pastorale "limpida", non esaudita

Intorno al 1613 il gesuita **LOUIS GRANGER** chiede al p. Generale Claudio Acquaviva di ottenergli dal Papa il permesso di celebrare talvolta con gli ecclesiastici georgiani nel loro rito, pur continuando a celebrare quotidianamente nel rito latino. «In tal modo – spiega – **noi mostreremo di stimare il loro rito e loro stimeranno il nostro**». ... Il permesso romano non arriva.

Il Vicario Generale, che regge la Compagnia di Gesù dopo la morte di Acquaviva, risponde: «Riguardo a quanto chiedete, ovvero che vi si ottenga dal Papa il permesso di celebrare in altro rito, si tratta di una cosa molto grave. Ecco il pensiero del cardinale **BELLARMINO**: "Non si può fare il male per ottenere un bene. L'adozione del rito comporterebbe q.sa di scismatico, di eretico, o per lo meno di erroneo.



Se noi gesuiti cambiassimo di rito, si direbbe che non vogliamo più convincerli a passare dallo scisma all'unione e dall'errore alla verità».

... una pietra miliare nella storia dell'ecumenismo



Il quadro di J. Tissot rappresenta il momento in cui il Legato Pontificio – il Cardinal Langénieux, arcivescovo di Reims, sul cavallo bianco – è accolto alle porte di Gerusalemme.

➤ Possiamo ricordare, a titolo di esempio, la brutta svolta imposta alla Chiesa Malabarese dai fautori «ante litteram» della *præstantia* del rito romano.

➤ Nel sinodo di **Diamper** (20-26 giugno 1599) bastò una settimana all'arcivescovo di Goa, il portoghese **ALEJO DE MENESES**, per stravolgere la plurisecolare tradizione dei «Cristiani di Tommaso».



➤ «... libri omnes sacrificii rituales, sive missales, quippe qui fuerunt ab hæreticis Nestorianis depravatis in ignem proici deberent» (Mansi 35, 1243).

➤ Lo stesso è avvenuto per i codici sospetti della Chiesa Maronita.

... una affermazione che non si udiva da tempo

Nel discorso di chiusura del **CONGRESSO EUCHARISTICO DI GRSLM** (dal 14 al 21 maggio 1893) il cardinale **Benoît-Marie Langénieux** affermò:



«Così come Cristo, anche la Chiesa non può essere divisa. Nell'idea cattolica della Chiesa, **non basta dire che questa armoniosa molteplicità dei riti è accettata o tollerata, ma che essa è necessaria** perché risponde nei differenti Paesi a bisogni imperiosi, perché salvaguarda i diritti acquisiti e perché rispetta le libertà nazionali che possono perfettamente conciliarsi con l'integrità della dottrina e la disciplina ecclesiastica».

... il treno dell'ecumenismo subisce una brusca frenata



Il principe Massimiliano di Sassonia scrive un articolo sul n° 1 della rivista di Grottaferrata «Roma e l'Oriente», intitolato **Pensées sur la question de l'union des Églises**.  
Alcune denunce:

1. La Chiesa latina, abituata a comandare, ha imposto alla Chiesa orientale, sua «**sorella**», il suo proprio modello di unione: sottomissione completa.
2. La Chiesa orientale non vuole sottomettersi, perché considera i due rami della Chiesa come «**due sorelle**», uguali in dignità e diritti.
3. La Chiesa occidentale dovrebbe liberarsi da tutto ciò che impedisce l'unione, cioè le dottrine su: *Filioque*, Purgatorio, Immacolata Concez., Primato, Epiclesi, Cresima...



Pio X (1903-1914) reagisce con la lettera ap. **Ex quo** (1910), indirizzata ai Delegati Apostolici di Grecia, Egitto, Mesopotamia, Persia, Siria e Indie Orientali. Condanna i contenuti, nominando l'articolo (ma non l'Autore). Infine fa sapere che l'A. si è pentito.

... il Successore di Pio X toglie il freno, e il treno riparte

Benedetto XV fonda il **Pont. Istituto Orientale** prefiggendosi due scopi, che nei primi anni si traducono in due anime conflittuali.



1. «In questa sede vengano preparati con una formazione adeguata e ineccepibile anzitutto i sacerdoti latini che vorranno dedicarsi al sacro ministero presso gli Orientali.
2. Questa casa di studio (*studiorum domus*) sia aperta anche agli Orientali, sia a quelli uniti sia agli ortodossi».

## Benedetto XV

con il mp *Dei providentis*  
il 4° maggio 1917 fonda la

### CONGREGAZIONE PER LA CHIESA ORIENTALE (= LE CHIESE ORIENTALI)

e con il mp *Orientalis catholici*  
il 15 ottobre 1917 fonda il

### PONT. ISTITUTO ORIENTALE



5.

(1914-1922)

## PIO XI

porta a compimento l'opera intrapresa da Benedetto XV in favore delle Chiese Orientali con documenti a raffica – in particolare con l'enciclica *Rerum orientalium* (1928) sulla promozione degli studi orientali – che preludono alla grande e stabile apertura del Vaticano II.



Il Pontificio Istituto Orientale nel grandioso disegno dei suoi co-fondatori: Benedetto XV e Pio XI  
Una retrospettiva nel Centenario della fondazione

(1922-1939)

Benedetto XV fonda la **Congregazione per la Chiesa Orientale** in ossequio alla "Orientalium dignitas Ecclesiarum" (cf Leone XIII), cioè per evitare che le questioni concernenti le Chiese orientali cattoliche venissero trattate dalla **Congregazione di "Propaganda Fide"** insieme alle questioni riguardanti le Missioni, una prassi che assimilava di fatto i cristiani orientali ai non-cristiani.



# 2. IL CONTRIBUTO ORIENTALE DI PATRIARCHI & VESCOVI A "Sacrosanctum Concilium"

### Terminologia: "riforma" o "restauro" ?

La nozione di **riforma** è resa in *Sacrosanctum Concilium*, non già con *reformare/reformatio* (= ridare una forma, che potrebbe anche non essere quella originale), ma con **instaurare / instauratio** (18x).  
**nb: instaurare** < staurare < intensivo di stare = riportare allo stato originario (eg: la facciata di una chiesa) = **restaurare**.

Paulus II Cheikho, Patriarca Caldeo (4ª CG: 22 ottobre 1962)

#### La costit. "De sacra Liturgia" e le Chiese Orientali

Personalmente sono molto favorevole a che **una gran parte di ciò che è detto nello Schema "De sacra Liturgia" venga applicata alle Chiese Orientali**. Infatti i **capitoli 1°** (I Principi generali per restaurare e promuovere la sacra Liturgia), **5°** (L'Anno liturgico), **8°** (L'Arte sacra) non si riferiscono solo al rito romano, ma **riguardano tutti i riti**.



**Se non ci fosse stato il Congresso Eucaristico di Grslm (1893), con l'apertura che ne è seguita, i Patriarchi e Vescovi orientali non avrebbero osato aprir bocca !**

### Di "riforme" o "restauri" in liturgia... ce ne sono sempre stati!

- 621 a.C. **Riforma di Giosia** (Pasqua trasferita a Grslm)
- 1° sec. a.C. **Standardizzazione rabbinica** (Benedetto sei tu, S...)
- 2° sec. a.C. **Sostituzione dell'agnello pasq. con l'épiqomon/azima**
- 325 **Nicea** (datazione della Pasqua)

R  
I  
F  
O  
R  
M  
A

- 1570 **Messale di Pio V** e altri libri liturgici
- 1903<sub>ss</sub> **Riforma di Pio X** (comunione frequente)
- 1955 **Riforma di Pio XII** (Settimana Santa)
- 1970 **Messale di Paolo VI** e altri libri liturgici
- 2007 **Riforma di Benedetto XVI** (mp: coesistenza di 2 riti)
- 2012 **"Riforma della riforma"**, sollecitata da alcuni !?

R  
E  
S  
T  
A  
U  
R  
O

Garabed Amadouni, Armeno (5ª CG: 23 ottobre 1962)

#### La Costituzione si apra anche alle Liturgie Orientali

1. I vescovi orientali desiderano che i **principi e le norme generali** (*altiora principia*) siano applicati **anche ai riti orientali**.
2. Anche i **riti orientali hanno bisogno di essere restaurati**, al fine di elevare la vita liturgica dei fedeli.
3. Il **ricupero della loro forma originaria** gioverà alla causa ecumenica.
4. Per me **sarebbe strano (dedecere) che un Concilio Ecumenico**, che si preoccupa di venire incontro alle necessità delle giovani Chiese nelle missioni, **trascurasse le esigenze delle antiche Chiese Orientali**.
5. Come **potrebbe un Concilio Ecumenico**, al quale partecipano quasi tutti i presuli cattolici orientali, **non avere dinanzi agli occhi le necessità delle Chiese in fatto di liturgia?**
6. Propongo che lo Schema sia rivisto ed elaborato da una **commissione mista, orientale e occidentale**.
7. Si espongano **prima i principi generali comuni**, e **quindi le applicazioni** proprie ai singoli riti.

Il contributo di Patriarchi e Vescovi Orientali

**37 INTERVENTI  
LETTURA CORSIVA**

GRECO-CATTOLICI      ARMENI

a "Sacrosanctum Concilium"

Maximos IV Sagh, Patriarca Melkita (5ª CG: 23 ottobre 1962)

#### L'uso delle lingue vive nella liturgia

1. Il principio *Linguae latinae usus in liturgia occidentali servetur* (Schema, n° 24) è **troppo assoluto**. Per la Chiesa Orientale è qualcosa di anomalo.
2. Cristo ha parlato il **linguaggio del suo tempo**, l'aramaico.
3. Paolo dice: "Se tu benedici solo con lo spirito (= in una lingua incompresa), come potrà colui che non è iniziato **rispondere Amen** alla tua preghiera, poiché non sa quel che tu dici?" (1Cor 14, 16-19).
4. L'Oriente non si è mai posto il problema della lingua liturgica. **Ogni lingua è liturgica**, come dice il Salmista: "Laudate Dominum omnes gentes".
5. La **lingua latina è morta**; ma la **Chiesa resta viva**.
6. L'adozione delle lingue parlate deve farsi progressivamente, con **prudenza**.
7. Suggesto di lasciare alle **conferenze episcopali**, **non solo di proporre l'uso delle lingue parlate** (come dice lo Schema; nb: anche il laico può proporre), **ma di deciderlo**, previa conferma della Santa Sede.
8. Poiché **il detto di Paolo si applica anche a noi** Orientali in Concilio, chiedo di autorizzare le **lingue moderne** e la **traduzione simultanea**.

**Cyrrillus Zohrabian, Armeno (8ª CG: 27 ottobre 1962)**

**Cambiamenti da apportare per il rito armeno**

1. Il **rito armeno** è il più giovane tra tutti i riti orientali, anche se l'evangelizzazione dell'Armenia è antica. La religione cristiana fu dichiarata religione del Regno di Armenia nell'anno 295.
2. Poiché i **missionari erano greci, romani e siriani**, facevano la liturgia ognuno nella propria lingua. **Solo più tardi gli Armeni si interessarono alla propria cultura**. L'oratore fa degli esempi (grammatica, letteratura, storia...) e il presidente Ruffini lo richiama all'ordine: «Non è il caso di fare qui le lodi dell'Armenia. Qui si tratta di Liturgia!»).
3. L'oratore riprende: «Beh allora! *Quid de mutationibus in Liturgia?*».
4. Anche se i libri liturgici ricevuti dai Padri non si possono toccare, vi sono però alcune cose che vanno rivedute, **non senza il consenso degli ortodossi**.
5. Si possono **eliminare** alcune preghiere devozionali dette sottovoce; **ridurre** le epistole e i vangeli quaresimali troppo lunghi.
6. *Quid de lingua vernacula?* **In Armenia** mantenere l'**armeno classico**, sufficientemente comprensibile. **Traduzioni solo nella diaspora**.

**Antonius Abed, Maronita (intervento scritto)**

**Concilio ecumenico, quindi aperto anche all'Oriente**

1. Occorre evitare gli errori dei **Concili passati**, che si sono **preoccupati solo della promozione della Chiesa latina**, quasi escludendo la "sollecitudine per tutte le Chiese", di cui parla l'Apostolo di tutte le genti.
2. Nei Principi Generali si includano anche le liturgie orientali: l'**ecumenismo** deve risplendere **anche in materia liturgica**.
3. L'espressione ***Ecclesia mirabile Sacramentum*** crea solo confusione. È da sopprimere, perché va contro il settenario; è una fallacia teologica!

**Alexander Scandar, Copto (9ª CG: 29 ottobre 1962)**

**Le lingue liturgiche nel rito copto**

1. Tutti considerano la **lingua copta** come un **tesoro nazionale**.
2. Ma dato che **il copto** a partire dal 10° secolo non è più compreso dai fedeli, lo si utilizza **insieme all'arabo**.
3. I nostri **libri liturgici** sono **su due colonne** (copto e arabo), un esempio che propongo alla Chiesa latina.
4. Alcune preghiere e risposte devono essere dette **in copto**, in particolare **le parole della consacrazione**.
5. Per favorire l'unione si raccomanda molto lo studio della lingua copta, che favorisce la **dimensione sacrale** del culto.

**Il duro attacco del Card. Ottaviani (10ª CG: 30 ottobre 1962)**

**Comunione sotto le due specie e Concelebrazione**

1. **Mi meraviglio ( *Mirror* )** che si parli ancora di **Comunione sotto le due specie**, dal momento che tale proposta già era stata esclusa.
2. **Mi meraviglio ( *Mirror* )** che alcune cose approvate, ora non figurano.
3. È il ***pruritus innovationum*** (3x) che porta a insistere su **cose non necessarie, e neppure utili, ma che possono essere anche dannose**.
4. ***Non est necessarium***: l'argomento biblico addotto non è probante. Il modo di dare la comunione (sotto 1 o 2 specie) è accidentale, non sostanziale.
5. ***Sed est periculosum***: come si può proporre una cosa quando figura la clausola: «*remoto fidei periculo*» (cf DS 1729.1733)?
6. ***Ne me accusetis si dico [concelebrationem] esse [formam] theatralem***.
7. ***Missa concelebrata privat fideles multis Missis privat***.
8. Poiché si dice che i concelebranti non sono tenuti a dire tutte le parole, non vorrei che giungessero fino a omettere le parole della consacrazione!

**Alfrink:** *Eminentia V! habeat me excusatum; quindecim momenta præterierunt!*  
**Ottaviani:** *Ego iam finivi, iam finivi, iam finivi. In aula fit plausus.*

**Iulius Georgius Kandela, Antiocheno (9ª CG: 29 ottobre 1962)**

**Le lingue liturgiche nel rito antiocheno**

1. Quando i fedeli non capivano più il siriano, i n/ Padri hanno preferito **sacrificare una lingua così veneranda piuttosto che sacrificare la bellezza e le ricchezze della liturgia**.
2. Perciò nelle parti dette **in segreto usiamo il siriano/aramaico**; nelle parti dette **ad alta voce, l'arabo**.
3. Per risolvere la tensione tra latino e lingue vernacole, propongo ai latini di adottare questa via media (*in medio est virtus et veritas*): le **parti segrete in latino**, le **parti ad alta voce in vernacolo**.
4. Risultato: **i fedeli comprendono** e pregano con devozione. Lo straniero, anche se non comprende, rimane ammirato.
5. Per convincere gli occidentali a seguire l'esempio orientale, aggiunge: ***Ex Oriente Liturgia tamquam sol orta est!***

**Il contrattacco di Ioseph Khoury, Maronita (11ª CG: 31-10-62)**

**La Concelebrazione**

1. Vi sono contraddizioni in tema di concelebrazione. Prima (nn. 25-26) si dice che «le azioni liturgiche non sono azioni private», e che «la celebrazione comune è da preferire»; poi, nell'applicazione del principio (n. 44) **si concede** la concelebrazione nella Messa crismale e nelle riunioni di sacerdoti qualora, **a giudizio del vescovo**, non si possa provvedere con celebrazioni singole. Insomma: la concelebrazione viene permessa per una **ragione estrinseca**, ma non per una **ragione intrinseca**, cioè dottrinale.
2. Ora la **ragione dottrinale** è questa: la celebrazione eucaristica è un'**azione della comunità**. Ignazio di Antiochia afferma che l'**Eucaristia non è tanto azione del presbitero, quanto piuttosto del presbitero**.
3. Ne consegue che **il giudizio del vescovo è richiesto**, non per concedere la concelebrazione, bensì **per chi voglia dispensarsene**.
4. La concelebrazione dev'essere **la regola**, e pertanto andrebbe prescritta laddove vi sono molti sacerdoti e non urge una necessità pastorale.
5. Tuttavia, **in considerazione della mentalità del clero** impreparato ad accoglierla, basterebbe dire che **il Concilio la permette e la raccomanda**.

### Il contrattacco di Neophytus Edelby, Melkita (11ª CG: 31-10-62)

#### La Comunione sotto le due specie



1. Anche se lo Schema riguarda solo il rito romano, è bene che **la voce dell'Oriente** si faccia sentire, anzitutto sulla Comunione sotto le due specie.
2. Cristo ha istituito l'Eucaristia sotto le due specie. Se così ha fatto, ha fatto bene. La comunione al calice è **un precetto per tutti**: «Bevetene tutti!».
3. È certo che **gli Apostoli** distribuivano la Comunione sotto le due specie.
4. La **Chiesa Orientale** ha seguito l'esempio degli Apostoli.
5. La Comunione sotto le due specie deve essere considerata come una **prassi evangelica, autentica, apostolica, normale**. Essa non è **né un privilegio né un'eccezione**.
6. Possono verificarsi casi in cui **ragioni di ordine pratico** richiedono l'impiego di **una sola specie**. La Chiesa Orientale, a titolo straordinario ed eccezionale, ha dato talvolta la Comunione sotto la sola specie del pane o del vino.

### Ioannes Nuer, Copto (11ª CG: 31 ottobre 1962)

#### Pane per l'Eucaristia: azimo o fermentato

1. Chiedo che **tutti i sacerdoti, di qualsiasi rito**, possano adoperare **pane sia azimo sia fermentato**.
2. Il CIC (1917), can. 816 già contempla tale possibilità **"urgente necessitate"** per dare il viatico.
3. La richiesta sarà molto utile per i **sacerdoti orientali che si trovano tra gli occidentali**, e viceversa.
4. "Convenit **obicem mere liturgicum** remove".

7. È **la Comunione sotto una sola specie** che deve essere considerata come una **prassi eccezionale, straordinaria e meno tradizionale**.
8. Pur condannando quanti sostenevano che la Chiesa aveva proibito, senza ragione e in modo illegittimo, la Comunione sotto le due specie, **il Concilio di Costanza non ha condannato la Comunione sotto le due specie**, altrimenti saremmo stati condannati noi tutti che siamo Orientali.
9. I latini devono liberarsi da un **duplice complesso**, cioè dal timore che l'adozione della Comunione sotto le due specie **❶** sconfesserebbe la prassi precedente, **❷** assimilerebbe i cattolici ai protestanti e agli ortodossi.
10. Si tratta solo di **ovviare alla difficoltà pratica** nel dare la Comunione sotto le due specie. La difficoltà esiste, ma non va esagerata.
11. Certo, per i fedeli non è possibile bere direttamente al calice. Per questo si procede **per intinzione**. Peraltro nelle nostre chiese il numero dei comunicanti non è inferiore a quello delle chiese latine.
12. La clausola dello Schema (**sublato fidei periculo**) dev'esser tolta, perché oggi nessuno può pensare che la Comunione sotto le due specie contraddirebbe quanto è stato definito circa la presenza totale di Cristo sotto l'una o l'altra specie. **Le eresie del Medioevo sono finite** da tempo.

### Cyrillus Zohrabian, Armeno (11ª CG: 31 ottobre 1962)

#### L'Ultimo Vangelo nella Messa

1. Nessuna liturgia orientale possiede l'Ultimo Vangelo, tranne **la liturgia armena**, che **l'ha preso dal rito romano**.
2. Poiché nel rito romano l'Ultimo Vangelo è molto antico (*antiquissimum!*), **non oso proporre la soppressione**.
3. Propongo soltanto che, a imitazione di quanto avviene nel rito armeno, **l'Ultimo Vangelo sia collocato prima della benedizione**, così che si possa terminare con il versetto *Ite Missa est*.

nb: L'Ultimo Vangelo fa il suo ingresso ufficiale nella Messa romana con il Messale di Pio V. Prima si trova qua e là come atto di pietà personale, che il sacerdote recitava privatamente tornando in sacrestia. Non è chiaro il motivo per cui è stato introdotto.

### ... Il contrattacco di Edelby, Melkita (11ª CG: 31 ottobre 1962)

#### La Concelebrazione

1. L'uso della Concelebrazione frequente, anzi quotidiana, è stato **sempre in vigore nella Chiesa Orientale**.
2. Per noi **la Concelebrazione è la regola**, e **la celebrazione individuale è l'eccezione**.
3. La Concelebrazione è apostolica e tradizionale, e non si fonda su qualche necessità pratica. Noi non concelebriamo perché non possiamo celebrare individualmente. Noi **non concelebriamo perché mancano gli altari** o per guadagnare tempo. Noi concelebriamo perché la Concelebrazione evidenzia meglio **l'unità del sacerdozio**, come pure **l'unità del sacrificio mistico**.
4. I redattori dello Schema, allorché limitano la Concelebrazione «alle riunioni di Sacerdoti, qualora non si possa provvedere con celebrazioni individuali», mostrano che non hanno capito **il senso positivo della Concelebrazione, la sua utilità spirituale, la sua mistica**.

**5. Noi concelebriamo perché vogliamo celebrare meglio !**

### Georgius Xenopoulos, Latino di Grecia (12ª CG: 5 nov. 1962)

#### Comunione sotto le due specie e modo di riceverla

1. Se la proposta riguardasse solo i chierici, soprattutto in casi di concelebrazione, non ci sarebbe che da applaudire a due mani. Ma se si tratta della **comunione anche ai laici**, la sua applicazione presenta **molte difficoltà**, e in alcuni casi può prestarsi al **pericolo di irriverenza**.
2. La difficoltà maggiore si presenta quando si dovranno comunicare sotto le due specie **centinaia e migliaia di fedeli**.
3. La comunione sotto la specie del vino può avvenire in **3 modi**: **❶** direttamente al calice; **❷ per parvum coclearium (cucchiaino)**; **❸** per intinzione.
4. Se si usa il **1º modo per centinaia e migliaia di fedeli**, giudichino i PP. conciliari quanto vino ci vorrebbe! e i calici dovrebbero essere come **le anfore di Cana di Galilea!** Inoltre l'applicazione di labbra infette sarebbe **antigenica**. Oggi poi vediamo che molti, soprattutto uomini, si rifiutano di baciare le reliquie nel timore che le loro labbra **si colorino del rosso che le donne lasciano sul vetro**. Ne conseguirebbe una grande astensione dalla comunione.
5. Se si usa il **2º modo, per aliquod coclearium** (come ho detto: **cucchiaino**)...
6. **Liénart**: *Exc. Pater, hæc non pertinet ad rem, aut iam dicta sunt!*

**Iulius Georgius Kandela, Caldeo (13ª CG: 6 novembre 1962)**

### Comunione, Precetto festivo, Stipendio, 3 Messe

1. La **Comunione sotto le due specie** è molto fruttuosa.
2. Se i **vescovi orientali** l'hanno sempre data, **perché i vescovi occidentali non dovrebbero avere uguale potere** sul mistero del Corpo e Sangue di Cristo in favore dei fedeli ?
3. Accanto ad una sua adeguata catechesi sul precetto della Messa festiva, è bene dire qualcosa sulla conservazione dell'Eucaristia, poiché **il tabernacolo è come un prolungamento del Sacrificio della Messa**.
4. Da ciò deriva l'importanza degli atti della **pietà eucaristica "extra Missam"** (visite al SS.mo e adorazione).
5. Propongo **per i sacerdoti che binano** per dovere pastorale di poter ricevere **due stipendi**, "nec ultra", a motivo della svalutazione: prima uno stipendio bastava a mantenere tutta la famiglia del sacerdote; adesso basta a stento per il solo sacerdote.
6. Chiedo al Concilio di concedere ai sacerdoti orientali di poter celebrare **3 Messe nella Commemorazione dei morti** (2 novembre).

**Isaac Ghattas, Copto (intervento scritto)**

### L'epiclesi eucaristica consacratrice

1. Propongo come **forma dell'Eucaristia** la stessa **epiclesi consacratrice** nei riti che ancora la contengono.
2. Storicamente risulta che: i **riti degli orientali dissidenti** la possiedono e la riconoscono come consacratrice; i **riti degli orientali cattolici** la possiedono, ma non la riconoscono come consacratrice; i **riti occidentali** ne sono privi, del tutto o in parte.
3. Con pieno rispetto per la sensibilità della Chiesa, **noi contrapponiamo a un dogma un altro dogma (dogma per dogma declaramus)**.
4. Insieme alle **parole del Signore**, valide sempre e dovunque, consideriamo l'**epiclesi** come **un'aggiunta ecclesiastica "ab immemorabili"**.
5. Ora, **come nel sacramento dell'Ordine** la "traditio instrumentorum", che con la relativa formula era richiesta nel rito latino per la validità, da 14 anni (ie. dal 1948) è stata privata della forza di produrre il sacramento, **così si può arguire anche per il sacramento dell'Eucaristia**. Perciò la Chiesa di Dio, che ha avuto l'autorità di aggiungere e di abrogare, può nuovamente aggiungere o riconvalidare l'**efficacia dell'epiclesi consacratrice**.

**Raphaël Bidawid, Caldeo (intervento scritto)**

### I danni della latinizzazione per la liturgia Caldea

1. La liturgia Caldea è **antichissima**: possiede l'anafora attribuita agli Apostoli.
2. Tuttavia ha subito l'inserimento di **molti elementi latini**, eg. la Comunione ai laici sotto la sola specie del pane.
3. Propongo pertanto:
  - 1 che la Commissione Patriarcale riporti la liturgia alle sue **antiche fonti**;
  - 2 che raccomandino l'**omelia**;
  - 3 che conceda per le parti dette ad alta voce l'uso della **lingua vernacola**;
  - 4 che restituisca ai laici la **Comunione sotto le due specie** (perlomeno in alcuni casi), indebitamente tolta dai **Missionari latini** che, mossi da **eccessivo zelo** e dal **fanatismo della latinizzazione**, hanno trasformato la n/ liturgia in una sorta di **ibrido**.
4. Quantunque non si trovi nessuna traccia della concelebrazione nella liturgia Caldea, auspico che il Sinodo Patriarcale si pronunci circa la sua convenienza, il numero dei concelebbranti e il rito della **concelebrazione**.

**Georgius Hakim, Melkita (intervento scritto)**

### Comunione sotto le due specie e Concelebrazione

1. Ricordo la testimonianza di **una religiosa spagnola**: «La gioia che ho provato oggi nel ricevere la Comunione sotto le due specie mi ha fatto dimenticare tutte le sofferenze della persecuzione (del 1936)».
2. Perché privare i fedeli della Comunione sotto le due specie, volendo **"separare ciò che Dio ha unito"**?
3. Chiedo pertanto che la Comunione sotto le due specie, nei casi determinati dal vescovo e con l'approvazione della Santa Sede, **sia concessa ai chierici, ai religiosi e ai laici**.
4. Chiedo inoltre che i sacerdoti latini possano servirsi della **Concelebrazione**, non soltanto a Lourdes, ma **in tutti i luoghi di pellegrinaggio**.

**Patriarca Cheikho, Caldeo (13ª CG: 6 novembre 1962)**

### A proposito delle due parti della Messa

- ❖ Nel n° 43 dello Schema (*De sacrosancto Eucharistiae mysterio*), là dove si dice «Hæ duæ partes tamen ita intrinsece coniunguntur, ut unicum actum cultus efferant», **l'avverbio intrinsece va omissis**.
- ❖ Infatti consta storicamente che in alcune Chiese Orientali queste due parti vengono celebrate separatamente: a volte una parte è celebrata in un santuario e l'altra in un altro, per di più in tempi diversi.

Redazione finale: «Duæ partes e quibus Missa quodammodo constat, liturgia nempe verbi et eucharistica, **tam arcte inter se coniunguntur, ut unum actum cultus efficiant...**» (SC 56).

**Maximus Hermaniuk, Greco-cattolico (intervento scritto)**

### Comunione sotto le due specie e Concelebrazione

1. Dalla formulazione dello Schema sulla **concessione** della Comunione sotto le due Specie, qualcuno potrebbe concludere ❶ che essa è vista dalla Chiesa come una **prassi inferiore (practica quædam minoris valoris)**, ❷ che la tradizione orientale è **più tollerata che lodata (magis tolerata quam laudata)**, ❸ che è una sorta di **male necessario (malum quoddam necessarium)**, **tanto impossibile da eliminare quanto difficile da accettare (tam impossibile ad reiiciendum quam difficile ad admittendum)**.
2. Si tratta di ❶ una **convincione ingiusta** contro la Chiesa che l'ha ricevuta dagli Apostoli, che non solo la permette, ma la impone nei libri liturgici orientali, ❷ una **convincione ingiuriosa dei riti orientali**, ❸ e **dei cattolici orientali** che avrebbero una prassi pericolosa per la fede e per l'igiene comune.
3. Questa convincione è **motivo di scandalo per i fratelli separati**.
4. Per evitare tali ambiguità propongo che nel n° 42 si aggiunga «**antiquissima et laudabilis praxis** Communionis sub utraque specie pro omnibus fidelibus...».
5. Per la Concelebrazione, si aggiunga: «Concelebratio, servata hucusque **ut regula** in variis ritibus orientalibus... extenditur etiam pro ritu latino...».

**Alexander Scandar, Copto (intervento scritto)**

**Lectures, Homily, Prayer of the Faithful, Com. & Concelebr.**

1. Ottima l'idea di riformare e arricchire il **Lezionario latino**. Nella Messa solenne del rito copto si hanno, oltre al Vangelo, tre letture NT: lettere paoline, lettere cattoliche e Atti.
2. L'**Omelia** non sia solo raccomandata, ma prescritta.
3. Ottima l'idea di reintrodurre l'**Orazione comune**, nella quale sacerdote, diacono e fedeli hanno tutti una parte attiva.
4. La **Comunione sotto le due specie**, venuta meno da noi verso la fine del 19° secolo, ora si sta riprendendo, sull'esempio dei Copti ortodossi che, fedeli al precetto di Cristo "**Manducate et bibite**", l'hanno sempre mantenuta.
5. Invece la Concelebrazione, come è praticata dai bizantini, non è ammessa nel rito alessandrino. Il sacerdote assistente svolge varie funzioni, ma **le parole consacratrici sono dette dal solo e unico celebrante**. Così avviene anche nella Messa di ordinazione sacerdotale ed episcopale. Così fanno anche gli ortodossi.
6. Non ritengo che vi siano valide ragioni per introdurre la **Concelebrazione nel rito latino**, se non forse e con cautela nei monasteri e in casi ben determinati.

**Maximus Hermaniuk, Greco-cattolico (intervento scritto)**

**Questioni varie**

1. Nella revisione dei rituali si indichino chiaramente le parti che possono essere dette in **lingua volgare**.
2. Gli adattamenti per i **rituali di Battesimo, Estrema Unzione, Matrimonio, Esequie** siano elaborati da una **commissione mista** di latini e orientali.
3. In caso di pericolo di morte ogni sacerdote di qualsiasi rito, in assenza del sacerdote latino, possa conferire la **Confermazione ai fedeli latini**, osservando quanto è prescritto dal suo proprio rito.
4. Nell'amministrare l'**Estrema Unzione negli Ospedali** si possa fare una sola unzione sul capo.

**Petrus Sfair, Maronita (intervento scritto)**

**Comunione sotto due specie e Concelebrazione**

1. Oggi la **modernità** richiede la **semplificazione**.
2. Ora la **Comunione sotto le due specie**, in qualunque modo venga introdotta, **non va nel senso della semplicità e della rapidità**.
3. Quanto alla richiesta di introdurla in alcune circostanze, mi associo a chi l'ha definita «**Vox clamantis**» dai monasteri dei Benedettini.
4. La Concelebrazione non mi sembra da ampliare. I meriti che derivano dall'**assistenza a una Messa concelebrata da 10 sacerdoti o da un solo sacerdote sono identici**. Perciò la **Concelebrazione diminuisce i meriti tra i fedeli**.
5. Tutt'al più, **a causa della diffusione del culto eucaristico**, la Concelebrazione può andar **bene a Lourdes e nei Congressi eucaristici internazionali**.
6. Bisogna evitare gli **abusi**. In alcune regioni fu stabilito, con precise limitazioni e condizioni, che il concelebante perdeva il **diritto a ricevere lo stipendio** in caso di inadempimento. Ma poi, svanite le limitazioni e cancellate le condizioni, è invalso l'abuso.

**Vladimir Malanczuk, Greco-cattolico (intervento scritto)**

**Quisquiglie**

1. Nella revisione dei rituali di Battesimo, Estrema Unzione e Confessione si estendano anche al rito bizantino (orientale) le **formule abbreviate** [in analogia con quanto si fa per i Latini], perché **le formule attuali sono antiquate**, non adatte alle esigenze odierne, e **le cerimonie sono troppo lunghe**.
2. La commissione liturgica orientale porti a termine la **revisione del Libro Pontificale (Archieraticon)**.

**Antonius Varthalitis, Latino di Grecia (intervento scritto)**

**Comunione sotto due specie e altro**

1. Concedere la **Comunione sotto le due specie** anche ai laici gioverà alla **causa ecumenica**, perché quella sotto una sola specie è motivo di attrito.
2. Per lo stesso motivo, i Latini, come gli Orientali possano usare il **pane sia azzimo sia fermentato**.
3. Nel canone della Messa e nelle Litanie siano commemorati **anche i Santi Orientali** (eg. Basilio, Damasceno, etc.). NB: La stessa proposta è fatta dal vescovo francese Émile Blanchet (intervento scritto).
4. Per la mancanza di sacerdoti, si conceda ai **vescovi** di poter celebrare la Messa cantata **come semplici sacerdoti**, con paramenti sacerdotali, non episcopali, senza diacono e suddiacono.
5. I **paramenti episcopali** siano semplificati. Motivo: viviamo in mezzo ai poveri; Cristo è nato povero; dobbiamo dare l'esempio di povertà e di semplicità.

**Alexander Scandar, Copto (intervento scritto)**

**Battesimo, Confermazione ed Eucaristia**

1. Ciò che nello Schema è detto della Confermazione non può applicarsi al nostro rito alessandrino.
2. Infatti, nel rito alessandrino, **l'infante viene battezzato e crismato** prima della Messa al Battistero, e nella Messa **riceve la Comunione sotto la specie del vino**.
3. In tal modo **i tre sacramenti formano un tutto** con la Messa.
4. Questa prassi deve essere mantenuta, tranne in caso di necessità.

**Cyrillus Ioannes Zohrabian, Armeno (intervento scritto)**

**Matrimonio, Comunione, Messe dei Defunti**

1. Nel **rituale del Matrimonio** si inserisca una **breve omelia** che ricordi agli sposi i casi che possono impedire la felicità del matrimonio, elencando possibili malattie (cecità, claudicazione, lunga e incurabile malattia... *a quibus Deus vos avertat!*). Quindi, sulla base di quanto detto, si richieda a entrambi il giuramento di fedeltà fino alla morte.
2. La **comunione agli sposi sotto le due specie** (e da un unico calice) esprime bene la grazia sacramentale.
3. I paramenti di colore nero nelle **Messe per i defunti** devono essere sostituiti da quelli di colore violaceo.

**Vladimirus Malanczuk, Greco-cattolico (intervento scritto)**

**L'Ufficio divino**

1. A partire dal Breviario esistente si prepari un Breviario più pratico per la **recita privata dei chierici**.
2. Si faccia in modo che la recita devota duri **non più di una mezz'ora**, o tutt'al più 40 minuti.

**Philippus Nabaaj, Melkita (16° CG: 10 novembre 1962)**

**La data di Pasqua**

1. La fissazione di una data comune è richiesta da **motivi ecumenici**, di cristiani che convivono con non-cristiani, di cattolici che convivono con non-cattolici.
2. A ciò si aggiunge l'esistenza di **due calendari**: Gregoriano e Giuliano.
3. Il disaccordo sulla data di Pasqua è **motivo di scandalo** per gli uni e per gli altri.
4. Propongo che una **commissione mista**, di cattolici e non-cattolici proceda all'elaborazione di un nuovo **calendario universale**.
5. La Pasqua dovrebbe essere fissata alla **seconda domenica di aprile**, in modo tale che la Pasqua cristiana non venga mai prima della Pasqua dei Giudei.

**Alexander Scandar, Copto (intervento scritto)**

**L'Ufficio divino**

1. La recita obbligatoria del Breviario è vantaggiosa. Perché non estenderne l'**obbligo anche ai sacerdoti copto-alessandrini**?
2. La Chiesa, imitando la prassi giudaica di pregare **sette volte al giorno**, ha dato ai suoi fedeli l'*horologion*, che pure i nostri monaci possiedono.
3. È necessario che il nostro rito abbia un Ufficio divino per i sacerdoti, ie. **un Breviario completo**, ancora **da redigere**, e **da arricchire** con letture NT, AT, patristiche, agiografiche...

**Antonius Abed, Maronita (16° CG: 10 novembre 1962)**

**L'Ufficio divino**

1. L'espressione usata nello Schema sull'Ufficio **«Ecclesia... pro hominibus constituitur in iis quæ sunt ad Deum»** è ambigua ed equivoca, perché vale solo per i sacerdoti; non vale per gli enti morali, come la Chiesa. Risente di **esagerato misticismo** e va tolta.
2. ...

**Ignatius Ziadé, Maronita (intervento scritto)**

**L'Ufficio divino**

1. La recita obbligatoria di un **Ufficio così lungo** costringe i sacerdoti, già tanto occupati in doveri ministeriali e secolari, a una **recita affrettata, formale**, senza la dovuta attenzione, accresciuta dall'impiego di una **lingua non connaturale**.
2. Per evitare fretta e formalismo, si mantengano **solo le Ore principali**.
3. Inoltre si lascia al sacerdote la **possibilità di scegliere le letture** tra quelle elencate dall'Ordinario del luogo, per una durata limitata.

**Joseph Khoury, Maronita (17ª CG: 12 novembre 1962)**

**Anno liturgico, Vigilie, Domenica, Pasqua**

1. Meraviglia il fatto che, parlando dell'Anno liturgico, non si dica niente del **Giorno liturgico**, cioè della **Domenica**.
2. La prassi tradizionale in Oriente e in Occidente, che usa contare **il giorno "a Vesperis ad Vesperas"**, aiuterebbe a risolvere le difficoltà odierne in merito al precetto della Messa dominicale e dei giorni di astinenza.
3. Le difficoltà circa l'astinenza per la vigilia di Natale, di Pasqua e dei Santi patroni si risolvono se l'**astinenza inizia e termina ai Vespri**.
4. Si ristabiliscano i **due giorni di astinenza in Quaresima** (mercoledì e venerdì).
5. Le difficoltà in rapporto alla Domenica si risolvono con le **Messe vespertine**.
6. Per la **data di Pasqua** occorre procedere in accordo con i fratelli separati.

**Vladimirus Malanczuk, Greco-cattolico (intervento scritto)**

**Messa dominicale, Calendario, Santi, Pasqua**

1. Per i fedeli impediti dal partecipare alla Messa di Domenica si potrebbe dare la possibilità di adempiere il precetto in un altro giorno settimanale.
2. Sarebbe bene introdurre nel Calendario liturgico orientale (soprattutto bizantino) la commemorazione dei principali Santi della Chiesa cattolica vissuti dopo la separazione, ie. nel 2° millennio.
3. Sarebbe bene eliminare nei libri liturgici orientali gli elementi leggendari delle vite dei Santi.
4. Sarebbe auspicabile procedere alla fissazione del giorno di Pasqua, in accordo con i fratelli separati.

**Cyrillus Zohrabian, Armeno (17ª CG: 12 novembre 1962)**

**Anno liturgico e Calendario perpetuo**

Ripercorre la storia del Calendario perpetuo e formula alcune proposte.

**Ioannes Nuer, Copto (intervento scritto)**

**Indulgenze**

1. Propongo che **la prassi delle Indulgenze venga semplificata**, in Indulgenza plenaria e Indulgenza parziale.
2. Siano soppresse le **Indulgenze parziali calcolate in giorni**, che creano una **grande confusione**.

**Iulius Georgius Kandela, Antiocheno (intervento scritto)**

**Musica sacra orientale**

1. La liturgia siriana ha sempre avuto, fino a tempi recenti, un grande coro fatto da tutti i fedeli.
2. Aveva pure un gran numero di Suddiaconi, Lettori e Salmisti.
3. Ma con l'imposizione del celibato per i Suddiaconi orientali a partire dal 1949 l'esecuzione della nostra bellissima liturgia ne ha risentito.

**Alexander Scandar, Copto (intervento scritto)**

**Anno liturgico, Digiuno, Messa vespertina**

1. La celebrazione delle **due principali feste** (Natale e Pasqua) **in date diverse** è motivo di **scandalo per i non-cristiani**.
2. Dopo una **panoramica storica**, formula alcune **proposte** (commissione mista...).
3. Mentre gli ortodossi praticano **astinenza e digiuno con rigore**, i copti cattolici (sull'esempio dei latini) hanno troppo addolcito la prassi.
4. Per capire la Messa vespertina basta tornare a calcolare **il giorno da tramonto a tramonto**.
5. Le **Messe vespertine** devono cominciare **non prima del tramonto** e dopo un **digiuno eucaristico di almeno tre ore**.

**Elias Zoghby, Copto (intervento scritto)**

**Altare, Santi, Maria, Crocifisso**

1. Intendo parlare della scarsa visibilità data all'immagine di **Cristo sull'altare**.
2. L'Oriente è celebre per il risalto che dà alla **Theotokos**.
3. Confesso che sono sempre rimasto scandalizzato dal vedere il simulacro o l'immagine della **Vergine in grandezza naturale sull'altare**, mentre il crocifisso viene ridotto a una **piccola croce metallica poco visibile**.
4. Nella chiesa l'**altare maggiore** è il **trono di Cristo**, e non c'è ragione che questo trono venga ceduto ad altre immagini.
5. Neppure vorrei imporre la prassi di quelle chiese cattoliche e ortodosse che trasformano l'**altare in un vero Calvario**, con un grande crocifisso a grandezza naturale, circondato dalla Vergine e da san Giovanni evangelista. Però la ritengo **una soluzione che soddisfa bene la ragione e la fede**.

**Liturgia semper restauranda**

**1.**

**LA LINGUA LITURGICA**

**Oriente e Occidente, a che punto sono ?**

**3.**

**LA COSTITUZIONE**

**"Sacrosanctum Concilium"**

**E IL RESTAURO**

**DELL'EDIFICIO LITURGICO**

**Latino e lingue nazionali nella liturgia**

**SC 36. L'uso della lingua latina**, salvo diritti particolari, **sia conservato nei riti latini**. **Dato però che**, sia nella Messa che nell'amministrazione dei sacramenti, sia in altre parti della liturgia, **non di rado l'uso della lingua nazionale può riuscire di grande utilità per il popolo, si conceda alla lingua nazionale una parte più ampia**, specialmente nelle **LETTURE** e nelle **monizioni**, in alcune **preghiere** e **canti**, secondo le norme fissate per i singoli casi nei capitoli seguenti [...].

Dagli interventi dei Padri Orientali emergono tre temi maggiori:

- ✓ **Lingua liturgica**
- ✓ **Comunione sotto le due specie**
- ✓ **Concelebrazione**

*ex oriente lux*

1. **Che cosa dice SC ?**
2. **A che punto sono Oriente e Occidente nell'opera di restauro ?**

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

1. **L'eradicazione sistematica del latino dalla liturgia romana era proprio necessaria?**
2. **Corrisponde alla "mens" di SC?**
3. **A parte il comportamento dei Malabaresi nei cfr del siriano, l'Oriente non ha nulla da insegnare ai Latini?**

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

4. Fino a che punto l'adozione della lingua nazionale ha consentito la comprensione materiale dei testi?
5. Che ne è della comprensione spirituale/teologica?

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

10. Che pensi del ricorso sistematico di quella Preghiera eucaristica che figura nelle pagine più martorate dei nostri messali?
11. Che cosa si potrebbe fare per aiutare i sacerdoti (vescovi compresi) a progredire nella comprensione della Preghiera eucaristica, che — a 50 anni da SC — continua ad essere la grande sconosciuta?

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

6. Quale è stata la risposta delle Chiese locali al mp "Ministeria quædam" di Paolo VI?
7. La liberalizzazione "de facto" del ministero del Lettore ha giovato alla comprensione della Parola di Dio?

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

12. Che cosa si potrebbe fare per aiutare i nostri fedeli ad avere ① un'intelligenza materiale della Preghiera eucaristica e ② una sua intelligenza spirituale, mistagogica, teologica?
13. Come potrà rispondere Amen chi non ha compreso la preghiera eucaristica?
14. Oggi anche nell'Oriente cattolico e ortodosso c'è chi si interroga sulla convenienza di tornare a proclamare l'anafora ad alta voce?

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

8. Se per la Liturgia della Parola qualcosa è stato fatto, invece per la Liturgia Eucaristica, il più è tutto da fare.
9. Non è forse vero che la Preghiera eucaristica continua ad essere la grande sconosciuta, non solo per i fedeli, ma anche per i sacerdoti?

Liturgia semper restauranda



2.  
**LA COMUNIONE  
SOTTO LE DUE SPECIE**

Oriente e Occidente, a che punto sono ?

### Comunione sotto le due specie

**SC 55** Si raccomanda molto quella partecipazione più perfetta alla Messa, nella quale i fedeli, dopo la comunione del sacerdote, **ricevono il corpo del Signore con i pani consacrati in questo sacrificio.**

Fermi restando i principi dottrinali stabiliti dal Concilio di Trento, **la comunione sotto le due specie si può concedere sia ai chierici e religiosi sia ai laici**, in casi da determinarsi dalla sede apostolica e secondo il giudizio del vescovo, come per esempio agli ordinati nella messa della loro sacra ordinazione, ai professi nella messa della loro professione religiosa, ai neofiti nella messa che segue il battesimo.

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

17. Non credi forse che la Comunione sotto le due specie potrebbe essere data abitualmente "per intinzione" ai fedeli di una comunità parrocchiale da coppie di ministri affiatati, con l'avvertenza che chi distribuisce tenga in mano il calice?

18. Non sarebbe anche il caso di vegliare sul pane per l'Eucaristia, cosicché sappia un po' più di pane?

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

15. A parte il caso del Viatico e della Liturgia dei Presantificati, allorché il tabernacolo interviene come naturale prolungamento dell'altare, che si deve pensare della prassi — a 50 da SC e contro SC 55 — di continuare a riporvi grandi pissidi a cui si attinge quando giunge il momento della comunione dei fedeli? È mai possibile che l'Oriente non abbia nulla da insegnare ai Latini?

Liturgia semper restauranda

3.

LA CONCELEBRAZIONE

Oriente e Occidente, a che punto sono ?

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

16. A parte il caso della Messa celebrata in piccole comunità, l'apertura alla Comunione sotto le due specie — a 50 da SC — è rimasta lettera morta. Non hanno forse ragione gli Ortodossi a scandalizzarsi della prassi minimalista dei Latini, che continuano a comportarsi come se Gesù avesse istituito l'Eucaristia sotto una sola specie?

### Concelebrazione

**SC 57** La concelebrazione, che manifesta in modo appropriato l'**unità del sacerdozio**, è rimasta in uso fino ad oggi nella Chiesa, tanto in Oriente che in Occidente. Perciò al Concilio è sembrato opportuno estenderne la facoltà ai casi seguenti: [...] alle **Messe nelle riunioni di qualsiasi genere di sacerdoti tanto secolari che religiosi**. [...] Resti sempre però ad ogni sacerdote la facoltà di celebrare la messa individualmente [...].

PER UN ESAME DI COSCIENZA A PARTIRE DA "SACROSANCTUM CONCILIUM"...

19. Che pensi delle concelebrazioni gridate o delle concelebrazioni appena sussurrate? Non credi che ci possa essere una via di mezzo?
20. Al Concilio un orientale ha detto:  
**«NOI CONCELEBRIAMO PERCHÉ VOGLIAMO CELEBRARE MEGLIO».**  
Che ti pare di questa testimonianza?

«Non è mai esistito, e non esiste tuttora un Oriente cristiano. Ciò che esiste, sono delle Chiese orientali diverse che hanno contribuito – ognuna secondo il proprio carisma – ad arricchire il patrimonio dottrinale e spirituale della Chiesa universale.



**SE L'ORIENTE FOSSE STATO COSÌ MONOLITICO COME L'OCCIDENTE LATINO, NON AVREBBE PRODOTTO QUESTA RICCHEZZA CHE È DIVENUTA IL TESORO COMUNE DI TUTTE LE CHIESE, e al quale il mondo latino ha attinto continuamente nel corso dei secoli».**

(conferenza del card. Lercaro al Collegio Greco | 11 novembre 1964)